

Cultura & spettacoli

PROTAGONISTI

di Giuliana Gargiulo



LUCIO D'ALESSANDRO È alla testa dell'Università Suor Orsola Benincasa

Il Rettore che sa sorridere

Nei raggelanti silenzi dell'attesa, Suor Orsola Benincasa respira la maestosa bellezza delle architetture, degli spazi, dei giardini e della storia. Segnata dal sorriso e dalla accoglienza affabile del rettore magnifico Lucio D'Alessandro, la conversazione può cominciare. Nell'ufficio che anticipa la sua stanza i collaboratori sono instancabili, i telefoni squillano e i computer sono a pieno ritmo ma, nel suo spazio dagli arredi antichi, la tranquillità regna sovrana.

Che significato ha per lei convivere con tanta magnificenza? La bellezza, la storia, quanto la sua università racconta, in aggiunta a tanto fervore e un dinamismo encomiabile, che peso ha?

«Il mio sentimento principale è di essere il punto di passaggio di un percorso importante, fatto di luoghi che mi circondano, di bellezza e di fatti avvenuti. So di trovarmi, come rettore magnifico, in una posizione importante, con il dovere di riportare tutto al futuro. E anche alla città, ai giovani e alla bellezza».

Quanto conta per lei la bellezza?

Come armonia conta moltissimo, un po' meno come provocazione.

E la cultura?

Ovviamente non solo conta ma è necessaria. La priorità è sempre nei saperi, anche se in parallelo con la bellezza. La cultura serve molto perché, più che generare la pienezza del "io so", produce quella del "io voglio sapere". La cultura inoltre, è l'elemento che lega al mondo.

È sempre tanto appassionato quando i temi la interessano?

Faccio veramente un lavoro bellissimo, perché dentro l'Univer-



● Lucio D'Alessandro

sità ci sono tante forze. Il mio compito è mettere insieme tutto e tutti. Ho diecimila giovani e mi piace credere in loro. Mi aiuta in questo una precedente esperienza amministrativa, perché sono convinto che anche l'amministrazione debba avere un'anima. Se le istituzioni camminano con le nostre gambe, noi che ce ne occupiamo dobbiamo essere la passione e la testa.

Facendo un passo indietro, mi racconta il suo "prima di ora"? Che bambino o ragazzino era? Secondo di tre fratelli, ero un bambino molto studioso, molto amato da mio padre, che non ho più, e da mia madre, anziana e sana, un bambino piuttosto malaticcio per problemi poi scomparsi, senza alcuna attività sportiva, con qualche nota di introversione con la quale convivevo.

abito morale fortissimo, cattolico e con il senso del dovere, un esempio vero, e il professore Villani, molto colto e dall'intelligenza vulcanica, gran realizzatore e con un gran senso di amore per Suor Orsola

Si considera ambizioso?

Fortemente ambizioso, perché mi piace fare bene quello che faccio, anche un po' infantile, nel senso che se qualcuno mi loda ne sono felice!

Nella professione ha mai vissuto la paura?

Tantissime paure. Anche di essere impari al mio compito, in un momento così difficile in cui lo Stato e le altre istituzioni sono in difficoltà. Stiamo puntando sui giovani e sulle famiglie per competere nella ricerca.

Nel suo modo di essere c'è spazio per l'ironia?

L'ironia serve moltissimo, so-

prattutto l'autoironia. È leggere il mondo in maniera diversa, l'ironia è la ginnastica dell'intelligenza.

Quali sono le cose che le piacciono al di là del lavoro?

Il mare, mangiare e mi piace moltissimo viaggiare. Ogni anno amo passare dieci giorni a Parigi.

È orgoglioso del suo lavoro e di quanto sta facendo o potrà fare?

Sì. Sono orgoglioso di rappresentare una istituzione tanto importante come Suor Orsola. E anche di rappresentare gli altri.

Un rimpianto?

Forse non aver studiato musica. Ho tentato di farlo studiando chitarra classica con Eduardo Ca- liendo.

E una nostalgia c'è nella sua vita?

Forse dei momenti belli. Non credo però di aver rimorsi se non di non vedere abbastanza spesso mia madre.

Che sta facendo in questo periodo?

Sto scrivendo "Università, quarta dimensione", cercando di spiegare quali debbano essere gli ingredienti di una università contemporanea. Ho inserito il Fattore E che è l'entusiasmo, immagine laica della speranza.

Qualche aggettivo che le somiglia vuole dirmelo?

Duttile, tenace, ottimista. Sono molto duttile nella forma e nella sostanza. Voglio arrivare ai risultati.

Un prossimo impegno?

Il 31 ottobre il convegno dedicato a Eduardo nel trentennale della sua morte.

Per concluder vuole dirmi che cos'è Napoli per lei?

La casa.

GIORNATA DELLE FAMIGLIE

Al museo archeologico i bambini diventano detective e fotoreporter

Per la Giornata Nazionale delle Famiglie al Museo: anche il Museo archeologico di Napoli.

Diverse le iniziative organizzate per i bambini e le loro famiglie. I più piccoli, attraverso il divertimento, osserveranno, interpreteranno, leggeranno, ragioneranno sulla storia, le collezioni e i capolavori del museo.

È rivolto ai ragazzi tra i 7 e i 12 anni il Safari fotografico alla ricerca degli animali misteriosi del museo. Per partecipare occorre prenotarsi al numero 081 4422149.

Uno sguardo più attento alle opere d'arte con i Piccoli detective dell'arte, a cura di CoopCulture. Le splendide sale del Museo Archeologico Nazionale di Napoli si trasformano nello scenario perfetto per un'indagine poliziesca attraverso la quale i bambini proveranno ad identificare le opere d'arte prese di mira da una banda di malviventi, cercando di sventarne il furto e tutelare così i tesori li custoditi. Prenotazioni al numero 0814422270.

ALLA FELTRINELLI

"Colpo di scena" Incontri firmati da una giornalista di qualità

I libro "Colpo di scena" (grauseditore) di Giuliana Gargiulo è la storia di una serie di incontri meravigliosi. Se ne parla domani alle 18 alla libreria Feltrinelli di piazza dei Martiri. Con l'autrice interviene Giulio Baffi. **Ciro Cacciola introduce una serata che si prospetta ricca di aneddoti e ricordi. La giornalista infatti ha conosciuto e intervistato i più grandi nomi del mondo dello spettacolo: da Rossano Brazzi a Eduardo de Filippo, da Vittorio de Sica a Sophia Loren fino a Renzo Arbore, Marisa Laurito e Luciano de Crescenzo. Senza tralasciare Carla Fracci e Rudolph Nureyef. E poi e poi e poi... Personaggi memorabili immortalati da una giornalista di qualità.**

IL GIALLO Emozioni e colpi di scena per l'esordio narrativo di Fabio Sciarpetti

Viaggio tra le oscurità dell'anima

Derubricato per lungo tempo a genere di non elevata qualità, il giallo letterario, grazie soprattutto alla grande riscoperta di Georges Simenon, ha ritrovato una piena dignità di romanzo. E da qualche anno sono molti gli autori italiani che si cimentano nella scrittura di libri gialli. Ci prova con la sua opera prima Fabio Sciarpetti, "L'orizzonte della verità", edito da Miso Editore (15,90 euro), che si propone come un viaggio fra le oscurità dell'animo umano, fra i suoi eccessi e le sue contraddizioni, dove una verità apparente ne nasconde un'altra inaspettata. Un noir appassionato.

nato. Una trama ricca, dove gli elementi del giallo si uniscono in un crescendo di emozioni e di colpi di scena continui.

La trama apparentemente semplice si complica: assassinio. Un nipote, Giuseppe, che vuole scoprire la verità sulla morte di suo zio. Una ricerca che lo condurrà inevitabilmente a misurarsi con un passato scomodo che pensava di aver dimenticato. Una verità nascosta difficile da scovare che, fra oscure presenze, riti e assassini, ne rileverà un'altra più intima e inattesa. Un cammino tortuoso che metterà il protagonista a confrontarsi con sé stesso mo-

strandolo nel suo passato la forza necessaria per superare le avversità e per arrivare alla soluzione del caso.

Sciarpetti giovane autore laziale (cura su Barbadiello.it una rubrica legata alla cronaca nera intitolata "Storie d'Italia.") al suo esordio come scrittore si è voluto cimentare in un genere letterario complesso come il giallo, riuscendo a confezionare un'opera non banale, con una struttura narrativa solida e una trama senza cedimenti. Il lettore fin dalle prime pagine verrà introdotto in luoghi, misteri e ambientazione che lo cateneranno fino alla fine.

RC

